

Linguaggi

pagine sull'educazione e sulla scrittura, sulla comunicazione e sull'immagine, sui sogni e sulle realtà

Quella che segue è una proposta di attività manuale scelta tra quelle create dall'autore di "Linguaggi", in collaborazione con il prof. Carlo Piantoni, per la Casa Editrice "La Scuola" di Brescia e pubblicate sulla rivista (ormai non più edita) "Animazione ed Espressione" tra il 1994 e il 1999.

Testi e immagini sono di proprietà della Casa Editrice "La Scuola" di Brescia

Vai al menù delle altre attività proposte:

http://www.linguaggi.eu/educazione/animazione_ed_espressione.htm

Visita l'intero sito:

<http://www.linguaggi.eu>

LA GIOSTRA DEL SARACENO

Raffaele Corte, introduzione di C. Piantoni

Legittimazione

Costruire un giocattolo utilizzando materiali di recupero un tempo non stupiva nessuno. Ma anche nei ragazzi di oggi c'è ancora questa disponibilità. Spesso, infatti, li vediamo giocare con gli oggetti più strani mettendo in disparte un giocattolo sofisticato. Si tratta dunque di fare appello a questa loro voglia di immaginare e di fare, mettendoli di fronte a delle proposte precise.

Obiettivi

- Acquisire la capacità di ridefinire e riorganizzare la funzione degli oggetti.
- Realizzare un oggetto animato da utilizzare nell'ambito di un gioco.
- Apprendere procedimenti e tecniche per trasformare materiali diversi.

I destinatari

SCUOLA ED EXTRASCUOLA

Realizzare un pupazzo, da utilizzare come il protagonista di un gioco collettivo, può liberare il bambino da quel senso di dipendenza nei confronti del giocattolo. Ma nel nostro caso c'è da osservare che i ragazzi vengono messi di fronte a una serie di operazioni parcellari, affrontate secondo il principio della suddivisione dei compiti.

Per quel che riguarda la prospettiva del **recupero e della terapia**, questo procedimento potrà essere utilizzato:

- con i portatori di handicaps da sindrome di Down per offrire a questi soggetti la capacità di sfruttare (con un adeguato sostegno), le proprie capacità nell'ambito del lavoro di gruppo;
- con i portatori di handicaps di dislessia e disgrafia per condurli a superare i disorientamenti spaziali e i carenti schemi corporei;
- con i disadattati sociali e scolastici per condurli a superare il senso di smarrimento che insorge nel processo di adattamento sociale.

ANZIANI

Affrontando il compito di costruire un giocattolo con del materiale di recupero, gli anziani scopriranno una nuova occasione per passare il tempo e per migliorare il loro rapporto con i bambini.

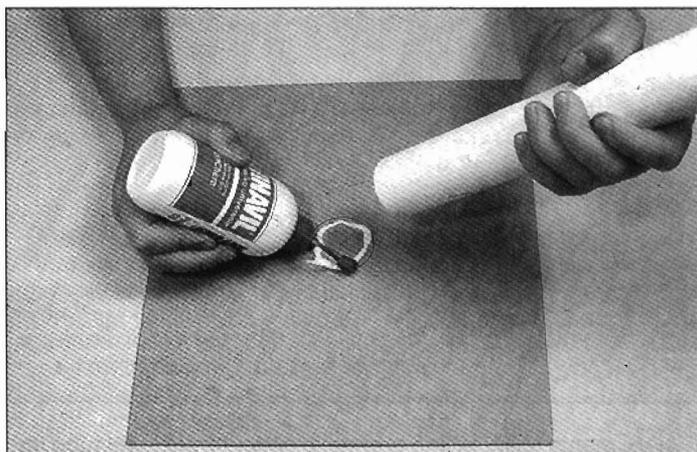
La tecnica

Il materiale

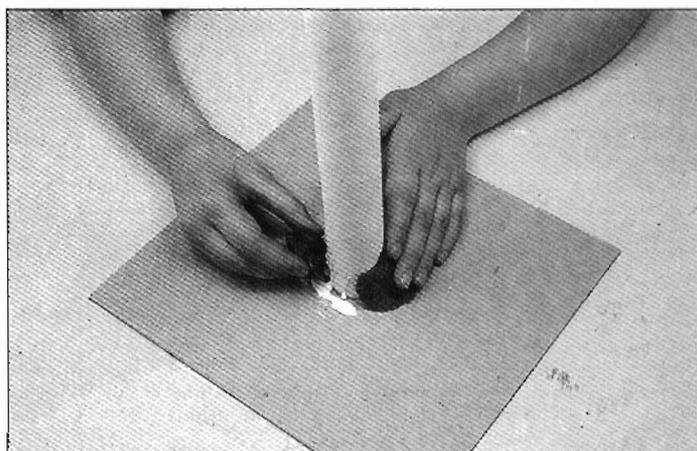
Tubi di cartone di diametro cm 2,8 / 3,5 / 5 (reperibili in ogni cucina o nei negozi di tessuti) / Due palline da ping-pong / Una pal-

la con cm 5 di diametro di plastica dura o di gomma (purché cava all'interno) / Un pezzo di cartone pesante e/o di legno quadrato con lato cm 25 x 25 / Pasta autoindurente (DAS, Plastibò) / Carta bianca / Colla vinilica, in stick e attaccatutto / Nastro da corroziere / Tintura bianca lavabile / Colori a tempera e pennelli / Filo di lana lamé / Pennarelli grandi e piccoli / Cutter / Seghetto per metallo / Forbici / Sassolini o altri piccoli pesi.

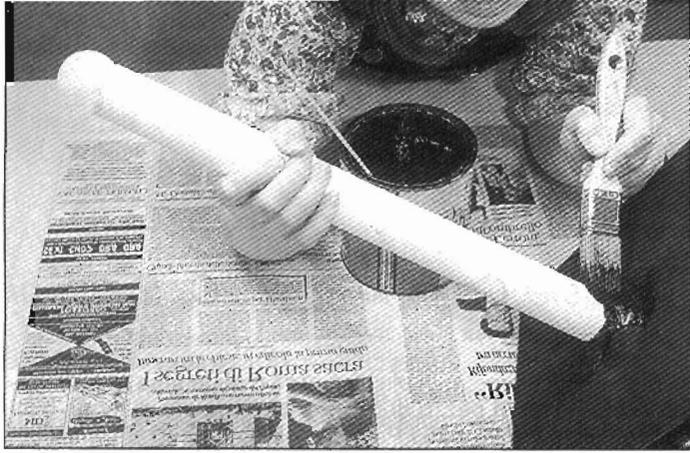
Il procedimento operativo



1. Si verifica la perfetta verticabilità del tubo medio e si tinge con lavabile bianca. Si attacca poi il tubo con colla vinilica al centro di una base costituita da un cartone pesante o da un pezzo di legno quadrato.

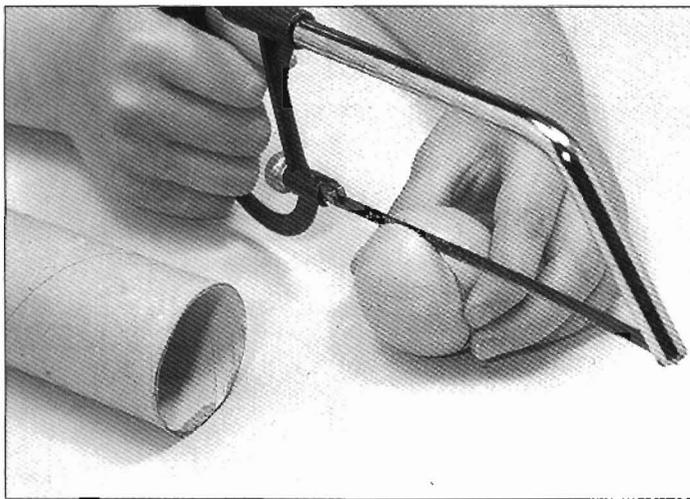


2. Il sostegno va stabilizzato ulteriormente costruendo intorno all'incollatura una specie di piede realizzato con pasta autoindurente modellata sulla base dopo avervi passato sopra un po' di colla. Si incolla in cima al tubo, con l'attaccatutto, una pallina da ping-pong. Poi si dipinge di nero la base.



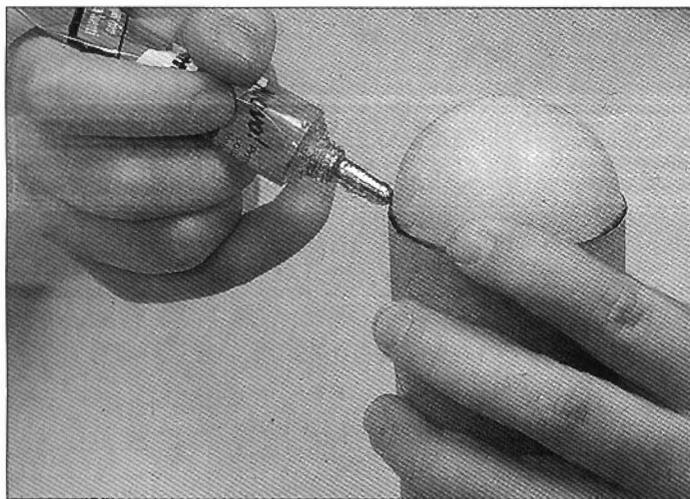
3. Si divide in strisce larghe un centimetro, secondo la lunghezza, un pezzo di carta di cm 12 x 20.

Queste si colorano a pennarello alternativamente, in due colori. Con lo stick si incolla la carta attorno al tubo appena sopra i «piedi».



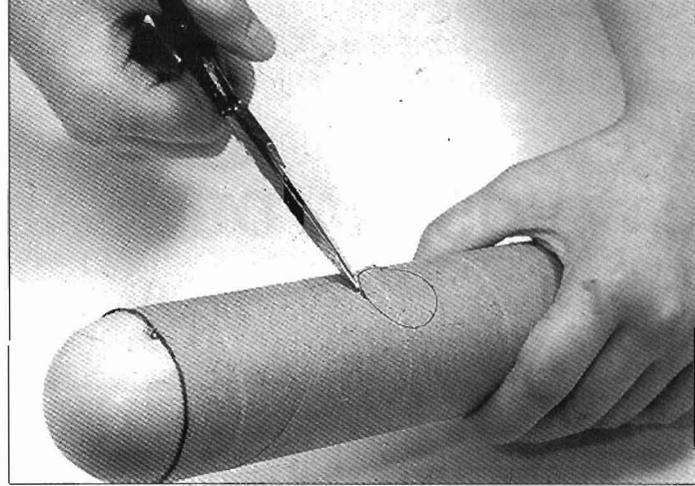
4. Si marca sulla pallina grande la circonferenza del tubo largo e si taglia lungo questa linea.

Si può usare un seghetto se la pallina è di plastica; basta un «cutter» se è di gomma.

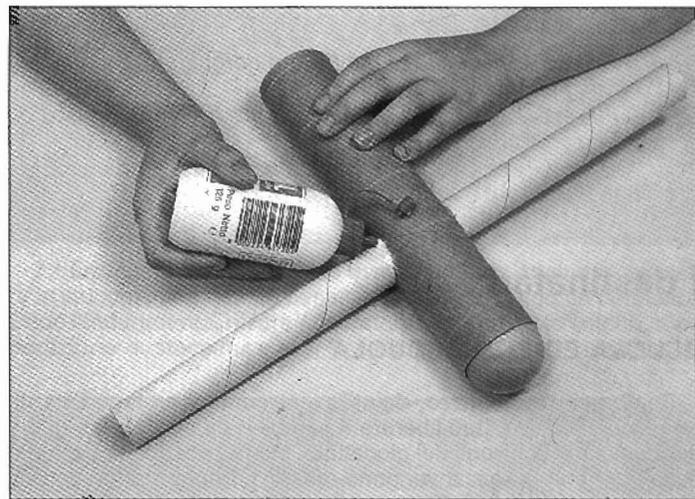


5. La calotta più adatta si incolla ad una estremità del tubo con l'attaccatutto.

Eventuali imperfezioni si stuccano con la pasta usata prima.



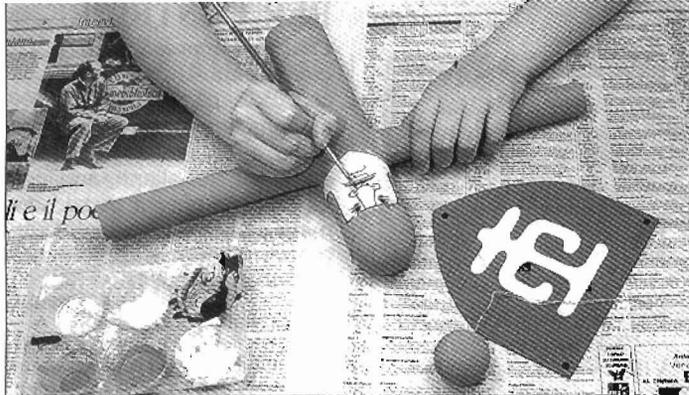
6. Nel tronco appena ottenuto, partendo da tredici centimetri dalla base e proseguendo verso la testa, si ricavano due fori contrapposti pari al diametro del tubo più sottile, che andrà ridotto in due spezzoni lunghi cm 17,5.



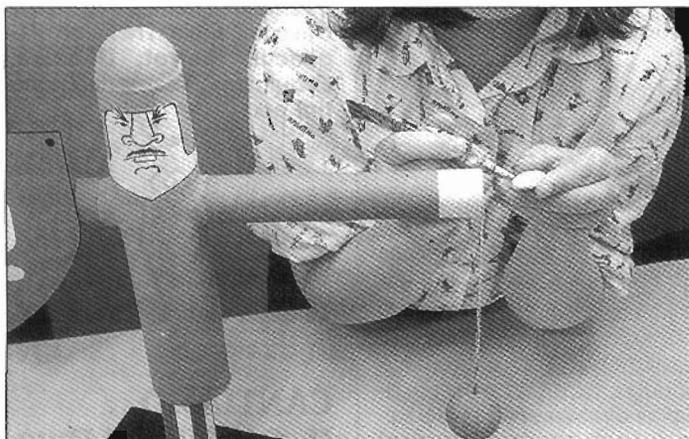
7. Si inseriscono in questi fori, per circa cm 0,5, i due tubicini ben cosparsi di colla. Controllare che la distanza interna tra questi consenta il passaggio della pallina sul piedistallo. Se tutto è a posto, posizionare in perfetta perpendicolarità le braccia al corpo anche sostenendole con mezzi di fortuna e attendere che la colla sia perfettamente asciutta (12 ore).



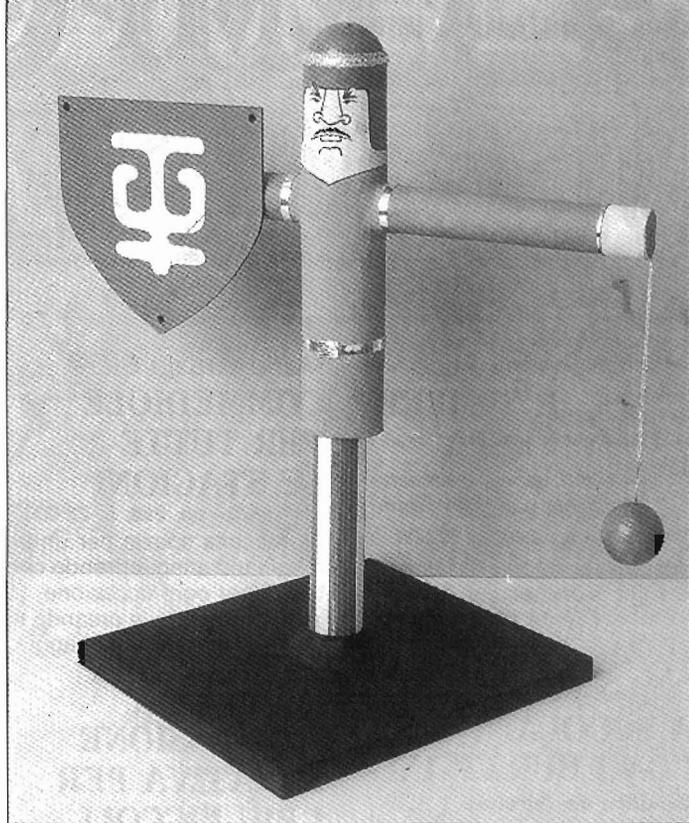
8. Con il nastro da carrozziere si rinforzano ulteriormente le braccia, avanti e dietro. Si stuccano le imperfezioni e si passa la lavabile bianca.



9. Si ritaglia uno scudo dal cartone pesante (cm 15 x 15) e si dipinge a piacere, cosa che sarà fatta anche per il corpo, mentre in grigio si dipingerà una pallina da ping-pong precedentemente attaccata al filo lamè con dell'attacatutto.



10. Si attacca con la colla vinilica lo scudo a un braccio curandone la verticalità (vedi imm. 8). Con l'attacatutto si incolla il filo della mazza all'altro braccio e, internamente a questo, qualche piccolo peso che ripristini l'equilibrio del corpo alterato dello scudo.



11. Lanciando una palla di gommapiuma allo scudo del saraceno posto a qualche metro si possono organizzare gare appassionanti. Il segreto per farlo girare al massimo consiste nello strofinare una saponetta asciutta sulla cima del piedistallo.

N.B.: Il giocattolo funziona benissimo anche con l'uso del soffio (naturalmente da distanze ravvicinate) e può dare adito ad alcune soluzioni in soggetti con difficoltà nell'uso delle mani. Può essere proposto anche ai sordi e ai sordomuti con l'obiettivo di coordinare le fasi respiratorie al linguaggio e di controllare la durata e l'intensità del soffio respiratorio.